

La definizione delle 'inner peripheries': indicatori e unità territoriali*

The definition of 'inner peripheries': indicators and territorial units

DANIELE IETRI*, FLORA PAGETTI**

* Libera Università di Bolzano; daniele.ietri@unibz.it

** Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; flora.pagetti@unicatt.it

Riassunto

La ricerca recente sul tema della coesione territoriale e delle politiche territoriali ha visto un'attenzione crescente sul ruolo di territori "marginali" o "interni", spesso in relazione alle aree urbane "centrali". Tra le tipologie urbana e marginale o interna è emersa la necessità di definire una varietà di territori intermedi, spesso interessati da significative trasformazioni socio-economiche, effetto sia di scelte politiche a livelli di governo superiore, sia dell'impatto di condizioni economiche generali. Si fa riferimento a questi territori con il termine di "inner peripheries".

Il contributo, dopo avere richiamato la letteratura scientifica e i documenti sulle inner peripheries, presenta e commenta una metodologia di individuazione di questa tipologia territoriale, ponendo particolare attenzione alle unità territoriali scelte per i dati e le elaborazioni.

Parole chiave

Inner peripheries, Aree interne, Indicatori, Unità territoriali

Abstract

Recent research on the topic of territorial cohesion and on territorial policies has been devoting a growing attention to territories considered as "marginal" or "internal", frequently in opposition to areas that could be considered "central". In between the urban and the marginal or typologies emerged a variety of intermediate territories, frequently characterized by ongoing socio-economic transformations, as an effect of policy choices made by governments and of the macroeconomic context. These territories are being referred to as "inner peripheries".

The paper, after summarizing the scientific literature and the research documents on the inner peripheries, illustrates and discusses a methodology of delineation and individuation of this territorial typology. Specific attention will be paid to the territorial units used for the organization of data and for the elaboration of indicators.

Keywords

Inner peripheries, Inner areas, Indicators, Territorial units

* Il testo è frutto della collaborazione degli autori nell'ambito di un più ampio progetto PRIN 2015 (si veda successiva nota 3). Ai soli fini di eventuali valutazioni, si dichiara l'attribuzione dei par. 1 e 3 a Flora Pagetti e dei par. 2 e 4 e la realizzazione delle cartografie a Daniele Ietri.

1. Introduzione

Un elemento di rilievo nella programmazione e nell'implementazione delle politiche regionali è costituito dall'individuazione di unità geografiche cui applicare le politiche. In questa prospettiva si sono moltiplicati gli studi a supporto delle decisioni, in particolare quelli finalizzati a delimitare le aree urbane e metropolitane e, in generale, le aree "marginali", caratterizzate da condizioni peculiari.

Nel dibattito che si è sviluppato in sede europea è stata rivolta crescente attenzione alle regioni meno densamente popolate e meno collegate ai centri di offerta dei servizi di interesse generale¹, definendole con termini quali "inner"/"interna", "peripheral"/"periferica", "remote"/"remota" (ESPON e University of Geneva, 2012; Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, 2014). Questo contributo, che si inserisce in un ampio progetto di ricerca nel contesto PRIN 2015², si concentra sulla definizione e sulle metodologie di individuazione delle c.d. inner peripheries, cui si associa la loro rappresentazione cartografica.

Per quanto riguarda la definizione, esiste un'ambiguità di fondo costituita dalla terminologia, in particolare relativamente all'uso del termine "inner". In italiano si potrebbe tradurre con "interno", facendo così esplicito riferimento alle "aree interne" oggetto di attenzione nella programmazione in corso con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) loro dedicata (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, 2014). Coronato (2016), ricordando quanto proposto dal Council of European Mu-

nicipalities and Regions, riconduce il termine "inner" alle periferie urbane, mentre riserva quello di "internal" alle aree che esprimono criticità nei livelli di sviluppo e benessere perché scarsamente accessibili e con carenze nei servizi di interesse generale. Si tratta, nel caso di queste ultime, delle aree individuate dalla SNAI.

In numerosi documenti e contributi (incluso il recente ESPON EGCT, 2018), sembrerebbe che il concetto di "inner" associato a "peripheries" sia utilizzato per indicare la trasposizione - alla scala europea - del lavoro condotto in Italia sulle aree interne. Ad esempio Servillo et al. (2016), dopo aver riepilogato alcune caratteristiche relative alla marginalità geografica ed economica delle inner peripheries, scrivono (p. 45, traduzione nostra):

Il riconoscimento di questa dinamica territoriale ineguale e delle difficoltà di lungo periodo ad affrontare i problemi strutturali ha generato negli anni recenti un rinnovato dibattito sulle inner peripheries. In particolare, durante la presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea (Luglio-Dicembre 2014), questo tema è stato sostenuto a livello comunitario, sulla base dell'esperienza di successo promossa dal 2012 dal governo italiano con il programma innovativo sulle "aree interne".

Vi sono molti contributi, come ad esempio Carrosio (2016) o Battaglini (2017), nei quali "inner peripheries" e "inner areas" sono utilizzati come sinonimi, riconducendo entrambe le parole chiave alle aree interne della SNAI. In ESPON EGTC (2018), nella sezione dedicata alle indicazioni di policy per i territori "inner peripheries", si fa riferimento alla strategia italiana sulle aree interne come buona pratica a livello nazionale per questa tipologia territoriale.

Si deve comunque alla pubblicazione dei report intermedi e finali di due progetti ESPON³, in particolare GEO-SPECS⁴ e PROFECY⁵, l'ingresso ufficiale del termine "inner peripheries" nel quadro delle tipologie territoriali discusse dagli studiosi e dai policy maker in ambito europeo.

1 La Commissione europea in sintesi li definisce come « servizi che le autorità pubbliche degli Stati membri dell'UE classificano come di interesse generale e che, pertanto, sono soggetti a obblighi specifici di pubblico servizio. Essi possono essere forniti dallo Stato o dal settore privato. Esempi di servizi di interesse generale comprendono: i trasporti pubblici, i servizi postali e l'assistenza sanitaria. » >> https://ec.europa.eu/info/topics/single-market/services-general-interest_en

2 PRIN 2015, "Territorial Impact Assessment della coesione territoriale delle regioni italiane. Modello, su base place evidence, per la valutazione di policy rivolte allo sviluppo della green economy in aree interne e periferie metropolitane", Principal Investigator prof. Maria Prezioso, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". I primi risultati del lavoro del gruppo di ricerca, riguardanti le basi concettuali del problema affrontato, sono contenuti in Prezioso, 2018.

3 European Spatial Planning Observation Network, <http://www.espon.eu>

4 <https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2013/applied-research/geospeccs-geographic-specificities-and-development>

5 <https://www.espon.eu/inner-peripheries>

Nel progetto GEOSPECS, che fa riferimento al rapporto fra le aree individuate come inner peripheries e le aree urbane (sia sotto l'aspetto della posizione geografica che delle funzioni svolte), le inner peripheries sono diverse aree: aree estese in contesti rurali che si trovano "nell'ombra" rispetto alle aree metropolitane; aree prossime a un centro rurale, dal quale sono però separate da un confine nazionale; aree che hanno caratteristiche economiche (agricoltura e allevamento) e demografiche (densità di abitanti) tali da non poter essere definite né rurali né urbane (ESPON, University of Geneva, 2012, pp. I e 6).

Nell'ambito del programma ESPON, il progetto PROFECY (ESPON PROFECY - Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe) è il primo a mettere a fuoco la tipologia territoriale delle inner peripheries. Con lo scopo di essere uno strumento operativo utile alla ricerca e alle policy, il gruppo di lavoro passa da una serie di elementi caratteristici definiti in modo descrittivo a una selezione di indicatori e scale (ESPON 2017a e 2017b)⁶.

2. Individuare le inner peripheries: indicatori e scale territoriali

Rispetto ad altre tipologie territoriali caratterizzate dalla perifericità⁷, nella definizione delle inner peripheries si attribuisce importanza a fattori demografici ed economici, complementari alla localizzazione: si tratta, in sostanza, di andare oltre la considerazione delle sole distanza o accessibilità alle grandi agglomerazioni urbane.

L'altro oggetto di discussione, che si caratterizza inoltre come elemento problematico, è quello della scala di riferimento per la rilevazione dei dati e quindi per la delimitazione delle inner peripheries: si vedrà che i livelli NUTS normalmente utilizzati nelle statistiche – specificamente al livello NUTS 3 – sono ritenuti insuf-

ficienti per cogliere la tipologia territoriale e pertanto si dovrà utilizzare anche una scala di analisi alternativa. Tuttavia occorre notare che a livello europeo i ritagli territoriali di maggiore dettaglio (di fatto quello comunale o sovracomunale) non dispongono di una base di dati sufficienti, soprattutto per le serie storiche. Su questo elemento si tornerà nella conclusione, dopo aver esaminato come il gruppo di lavoro di PROFECY propone di individuare le inner peripheries.

Il progetto PROFECY sviluppa una metodologia per individuare le inner peripheries sulla base di quattro "profili", relativi all'accessibilità e ai caratteri economico-demografici. L'elemento peculiare del lavoro metodologico di PROFECY è attinente alla scala di riferimento. Il gruppo di ricerca si trova a dover delineare i confini di una tipologia territoriale inedita: è immediatamente evidente che le delimitazioni territoriali esistenti (cioè il sistema NUTS-LAU) non offrono una soluzione adeguata. Questo per due ordini di ragioni. Primo, il livello NUTS 3 dipende in gran parte da un ritaglio di natura amministrativa, ha estensione areale molto eterogenea e differenziata nei diversi paesi, ma in generale troppo vasta perché si possano cogliere i caratteri delle inner peripheries. Secondo, scegliendo di passare al livello di dettaglio LAU 2, che pure sarebbe più adeguato per individuare le inner peripheries, ci si scontra con l'assenza di una copertura statistica adeguata e confrontabile a livello europeo (e mancante del tutto o quasi delle serie storiche).

PROFECY sceglie di utilizzare due ritagli territoriali nei quattro criteri che propone per definire le inner peripheries: in due decide di affidarsi al livello NUTS 3 esistente, mentre per i restanti sceglie una copertura con una griglia raster di 2,5 km × 2,5 km, analogamente a quanto realizzato nel progetto ESPON TRACC⁸.

I criteri di individuazione delle inner peripheries che adottano la delimitazione NUTS sono: "economic potential" e "depleting areas".

⁶ Per un'analisi dettagliata delle definizioni di inner peripheries proposte nei progetti ESPON si veda il contributo di Ietri, Pagetti, 2019, pp. 3145-3148.

⁷ Ad esempio, per citare alcune tra le categorie utilizzate da ESPON GEOSPECS (ESPON e University of Geneva, 2012): aree montane, isole, aree costiere, regioni remote (in inglese: *outermost regions*).

⁸ TRACC - TRAnsport ACCessibility at regional/local scale and patterns in Europe, fa parte del programma ESPON 2013 ed è stato sviluppato tra il 2010 e il 2012 da una partnership di 7 soggetti in Germania, Repubblica Ceca, Finlandia, Polonia, Italia e Spagna (<https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2013/applied-research/tracc-transport-accessibility-regionallocal-scale-and>)

1) "Economic potential"

Nonostante la denominazione scelta, si tratta di fatto di una misura di accessibilità. Si valuta l'accessibilità potenziale in auto e treno (fonte dei dati: ESPON MATRICES⁹) alla scala NUTS 3. I dati, standardizzati rispetto alla media delle unità territoriali NUTS 3 confinanti, consentono di identificare una inner periphery qualora si verifichi contemporaneamente che:

- la data regione NUTS 3 ha un'accessibilità potenziale su strada inferiore alla media delle regioni NUTS 3 vicine per il dato all'ultimo anno disponibile;
- la data regione NUTS 3 ha un'accessibilità potenziale su ferrovia inferiore alla media delle regioni NUTS 3 vicine per il dato all'ultimo anno disponibile;
- la data regione NUTS 3 mostra un andamento negativo dell'accessibilità potenziale su strada nel periodo 2001-2014;
- la data regione NUTS 3 mostra un andamento negativo dell'accessibilità potenziale su ferrovia nel periodo 2001-2014.

2) "Depleting areas"

Il criterio fa riferimento ad alcuni indicatori economici e demografici di base. Si individua una inner periphery quando si verifica uno tra i seguenti scenari:

- la densità di popolazione è inferiore al 50 per cento della media delle regioni NUTS 3 confinanti e il trend demografico 2000-2015 (o negli ultimi 15 anni disponibili) è negativo;
- il PIL pro capite (nell'ultimo anno disponibile) è inferiore all'85 per cento della media delle regioni NUTS 3 confinanti e la crescita del PIL pro capite nel periodo 2000-2015 (o negli ultimi 15 anni disponibili) è inferiore alla media ESPON;
- il tasso di disoccupazione (nell'ultimo anno disponibile) è superiore al 125 per cento della media delle regioni NUTS 3 e il tasso di disoccupazione è cresciuto nel periodo 2002-2016 (o negli ultimi 15 anni disponibili).

Il gruppo di ricerca di PROFECY sceglie la popolazione residente, il PIL pro capite e il tasso di disoccupazione come variabili identificative di una condizione di mar-

ginalità socio-economica. I dati sono però considerati non soltanto nel confronto con la media delle unità territoriali confinanti (sempre al livello NUTS 3), ma anche nella loro dinamica temporale. Non basta dunque che, ad esempio, la disoccupazione sia superiore alla media dei territori vicini, ma deve anche mostrare una crescita in un intervallo di tempo relativamente consistente (gli ultimi 15 anni disponibili).

Gli altri due criteri di individuazione delle inner peripheries sono definiti sulla base della griglia raster, una griglia di riquadri 2,5 km × 2,5 km che PROFECY riprende dal progetto ESPON precedente, ESPON TRACC: "access to regional centers" e "travel time to services of general interest".

3) "Access to regional centers"

Il dato fondamentale alla base di questo criterio è il tempo di percorrenza su strada necessario per raggiungere da ciascuna cella della griglia il centro urbano più vicino. I centri urbani sono selezionati sulla base di cinque criteri, tre dei quali demografici e due tecnico-statistici: le città che partecipano al programma Urban Audit¹⁰ e i centroidi regionali definiti per ciascuna unità territoriale al ritaglio NUTS 3. A titolo di esempio, per l'Italia sono individuati 173 centri.

Una volta standardizzato il tempo di percorrenza, ciascuna cella è definibile come inner periphery se il tempo di percorrenza supera il 150 per cento della media regionale a livello NUTS 3. Le celle selezionate sono poi combinate in aree contigue e quindi riportate al ritaglio esistente rispettivamente al livello LAU 2 e al livello NUTS 3.

4) "Travel time to services of general interest"

La medesima metodologia del criterio 3 è applicata in questo ultimo criterio. Si utilizzano ancora le celle e i tempi di percorrenza, ma in questo caso per valutare l'accessibilità ai centri di offerta di servizi di interesse generale, individuati sulla base della presenza di banche, cinema, medici, ospedali, farmacie, scuole primarie e secondarie, negozi e stazioni ferroviarie. Sono considerate le UMZ (*urban morphological zones*) quali ap-

⁹ <https://www.espon.eu/participate/espon-2013-calls/procurements/call-tender-update-maps-2011-2014-travel-time-matrices>

¹⁰ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/themes/urban-development/audit/

TABELLA 1 – Sintesi dei criteri di individuazione delle inner peripheries secondo ESPON PROFECY

Profilo / criterio	Dati fondamentali	Ritaglio utilizzato	Note
1. "Economic potential"	Accessibilità potenziale via strada e ferrovia	NUTS 3	In realtà non riguarda il potenziale economico
2. "Depleting areas"	Densità di popolazione, PIL pro capite, tasso di disoccupazione e loro variazioni	NUTS 3	Sottolinea l'aspetto demografico ed economico
3. "Access to regional centers"	Tempo di percorrenza (su strada) per raggiungere il centro urbano più vicino	Griglia raster	Manca la serie storica
4. "Travel time to services of general interest"	Tempo di percorrenza (su strada) per raggiungere un set definito di servizi di interesse generale	Griglia raster	Manca la serie storica

FONTE: nostra elaborazione da Espon, 2017b

prossimazione di destinazioni per il mercato del lavoro. È da sottolineare che la metodologia tiene conto dei percorsi origine-destinazione anche qualora essi attraversino i confini nazionali, con l'eccezione del caso dei servizi sanitari, che si assumono fruiti sempre all'interno del territorio nazionale di provenienza.

Aspetto comune dei due ultimi criteri illustrati è dunque la scelta di utilizzare una griglia, così da superare le limitazioni del livello NUTS 3 (unità territoriale troppo ampia per le elaborazioni desiderate) e fare invece riferimento a un set di dati di dettaglio, individuati dal gruppo di lavoro TRACC. La principale criticità di questa scelta metodologica è probabilmente l'assenza di una serie storica dei dati. I ritagli NUTS incominciano ad avere solidità nel tempo e sono comunque riconducibili, almeno in parte, a unità amministrative in vigore nei diversi paesi. Un ritaglio diverso da NUTS, per quanto rigoroso, permetterà solo in futuro una comparabilità temporale, a condizione che sia consolidato e che l'aggiornamento dei dati sia garantito nel tempo. Una sintesi dei criteri proposti da PROFECY è presentata nella Tabella 1.

Una volta verificate quali aree ricadono nell'uno o nell'altro dei quattro criteri appena illustrati, l'elemento di complicazione consiste nel fatto che, partendo da 4 criteri, le loro diverse combinazioni danno luogo a 16 possibili casistiche. In particolare, il problema principale consiste nel fatto che le tipologie possono emergere da un lato con la delimitazione della griglia 2,5 km × 2,5 km e dall'altro con il ritaglio regionale NUTS 3.

Utilizzando la griglia, PROFECY rileva che il 46,4 per cento del territorio ESPON¹¹ rientra in almeno una tra le casistiche; percentuali molto più basse riguardano invece le combinazioni. Situandosi al livello NUTS 3, il 10,3 per cento dei territori ESPON ricade nel criterio basato sull'accessibilità ferroviaria e stradale ("economic potential", in tabella), il 9 per cento nelle "depleting areas" e solo l'1,4 per cento nella loro sovrapposizione.

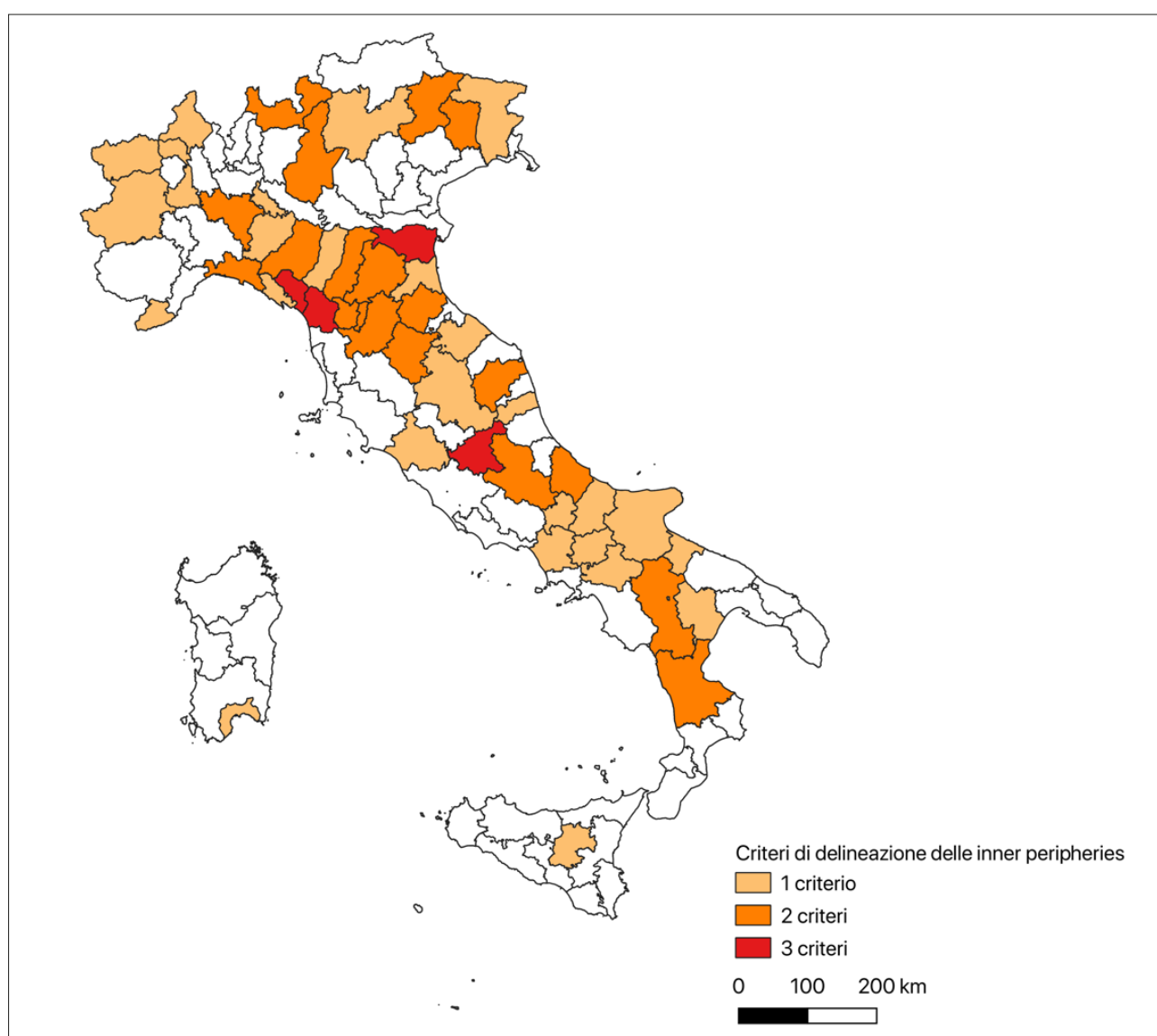
11 I progetti del programma ESPON oltre che le basi di dati comprendono, in generale, i territori dell'Unione europea, oltre a Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein (<https://www.espon.eu/tools-maps/espon-2013-database>).

3. L'applicazione dei criteri al caso italiano

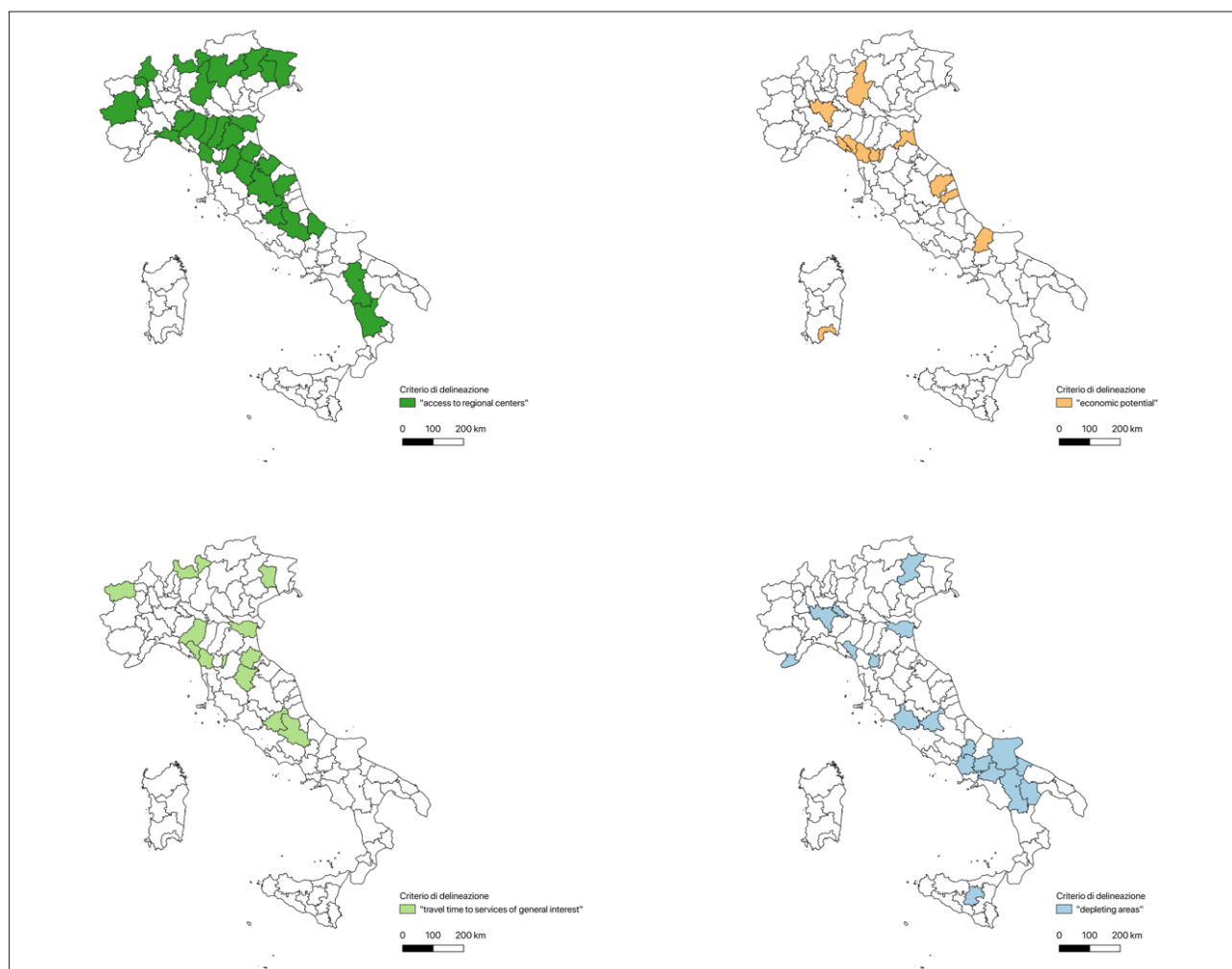
Per quanto riguarda l'Italia, la carta nella Figura 1 mostra quali sono le province – l'equivalente delle aree NUTS 3 – definite come inner peripheries sulla base di uno o più criteri. Molte di esse rientrano nella categoria delle inner peripheries per almeno uno tra i quattro criteri, ma nessuna per contro emerge dalla

combinazione di tutti e quattro i criteri. Può essere interessante considerare le province individuate come inner peripheries sulla base di 2-3 criteri: come era atteso, sono presenti le aree alpine e appenniniche nelle quali più significativi sono i problemi infrastrutturali, ma vi sono anche aree nelle quali alla scarsa accessibilità si affiancano scarse performances negli indicatori socio-economici.

Figura 1 – Province classificate come inner peripheries sulla base di uno o più criteri definiti da PROFECY



FONTE: nostra elaborazione su dati Espon, 2017c

FIGURA 2 – Criterio di delimitazione nella classificazione dei territori provinciali quali *inner peripheries*

FORNTE: nostra elaborazione su dati Espo, 2017c

Le carte nella Figura 2 mostrano invece quali criteri di delimitazione qualificano o meno, come inner peripheries, i diversi contesti provinciali¹².

Per l'Italia si nota che il criterio prevalente è il limitato accesso ai centri regionali, per lo meno per gran parte dei territori alpini e appenninici; andando verso Sud, come è prevedibile, diventano più rilevanti le determinanti economiche. In alcune aree si sovrappon-

gono diversi fattori di debolezza, come nel caso della provincia di Ferrara, interamente di pianura.

L'esame del caso italiano riflette i limiti dell'impiego della scala provinciale (NUTS 3) nell'individuazione delle inner peripheries. Le stesse province si configurano come realtà differenziate al loro interno, sia per caratteristiche morfologiche, sia per articolazione della struttura urbana, dalla quale dipende la presenza dei servizi di interesse generale. È tuttavia inevitabile fare ricorso alla scala NUTS 3 quando si opera su aree molto ampie e, come in questo contributo, utilizzando le fonti disponibili per tutte le regioni dell'Unione europea.

12 L'ordine di presentazione delle carte segue quello dei criteri sulla base dei quali sono state elencate le inner peripheries in ESPON, 2017c: "Access to regional centers", "Economic potential", "Travel time to services of general interest".

4. Conclusioni

In conclusione, di questa sintetica rassegna del metodo e dei risultati raggiunti da PROFECY si ritiene opportuno commentare la scelta delle unità territoriali di riferimento. La griglia 2,5 km × 2,5 km è sicuramente uno strumento di grandissimo interesse; tuttavia, questo ritaglio, a parte qualsiasi considerazione tecnica (2,5 km è una dimensione corretta? come aggregare le celle? come trattare i poligoni che ne risultano?), presenta il limite fondamentale della mancanza di una serie storica. Infatti, lo stesso gruppo di lavoro di PROFECY, pur adottando la griglia, sceglie poi di riaggregare le celle cercando dapprima di sovrapporle con le scale LAU 2 esistenti e poi di ricondurle ad aree di almeno 100 km quadrati per avere un ritaglio comparabile con il livello NUTS 3. Si tenta insomma di ritornare alle suddivisioni consolidate.

Pensando al caso italiano, per quel che attiene alla valutazione dell'accessibilità, il collegamento è immediato con i lavori preparatori alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, che hanno mappato i territori sulla base della distanza dai poli di offerta dei servizi di interesse generale. In quel caso è stata utilizzata la scala comunale che, pur con i limiti di disponibilità di una base di dati, è l'unità territoriale che si può ritrovare in numerosi altri studi, che sono quindi comparabili nel tempo e trasversalmente. Le unità comunali sono il tassello utilizzato in modo privilegiato nello studio di territori con caratteri-

stiche peculiari, come quelli "marginali" o le aree interne. Ad esempio Meini et al. (2017), in una ricerca sulle potenzialità di sviluppo turistico in aree interne del Molise, costruiscono un database delle risorse turistiche ricorrendo a una pluralità di fonti e impiegando la scala comunale, oltre che la geo-localizzazione puntuale. O ancora, Faggian et al. (2019)¹³ utilizzano i dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) alla scala comunale per valutare la resilienza economica delle aree interne sulla base delle variazioni occupazionali nei diversi settori. La scala comunale consentirebbe quindi di confrontare gli indicatori demografici ed economici scelti da PROFECY con i dati statistici relativi alle imprese.

Il metodo proposto dal progetto ESPON valuta l'accessibilità sulla base della griglia da 2,5 km quadrati e, al contempo, introduce l'elemento dinamico per gli indicatori demografici ed economici, utilizzando però la scala NUTS 3. Nella sovrapposizione dei diversi criteri sembrerebbe necessario procedere ad un'analisi di dettaglio, territorio per territorio, per verificare le condizioni specifiche: un lavoro quasi sul campo, che difficilmente può essere realizzato "a tappeto" per l'intero territorio comunitario. Tuttavia, poiché le aree interne sono state oggetto, almeno in Italia, di politiche elaborate in parte alla scala regionale o locale, potrebbero essere le singole analisi di contesto regionali la sede adatta per applicare nel modo più adeguato i criteri generali e delimitare le inner peripheries.

¹³ "Resilience in Italian inner areas", presentato il 7.2.2019 a OECD Spatial Productivity Lab, "Spatial productivity for regional and local development - 3rd meeting", Trento.

Riferimenti bibliografici

- Battaglini E. (2017), "The sustainable territorial innovation of inner peripheries. The Lazio region (Italy) case", *International Studies Interdisciplinary Political and Cultural Journal*, vol. 19, n. 1, pp. 87-102.
- Carrosio G. (2016), "A place-based perspective for welfare recalibration in the Italian inner peripheries: the case of the Italian strategy for inner areas", *Sociologia e Politiche Sociali*, vol. 19, 3/2016, pp. 50-64.
- Coronato M. (2016), "Gli strumenti europei a servizio delle aree interne", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, n. 157, pp. 53-59.
- Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (2014), *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance* (http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf)
- ESPON (2017a), *PROFECY – Inner Peripheries: National territories facing challenges of access to basic services of general interest. Draft Final Report. Version 07/08/2017*, Luxembourg: Espon.
- ESPON (2017b), *PROFECY – Inner Peripheries: National territories facing challenges of access to basic services of general interest. Draft Final Report. Annex 4. From Conceptualization to Delineation of Inner Peripherality in Europe. Version 07/08/2017*, Luxembourg: Espon.
- ESPON (2017c), *PROFECY – Inner Peripheries: National territories facing challenges of access to basic services of general interest. Applied Research. Final Report. Annex 5. List of Inner Peripheries (NUTS-3 regions) according to the four Delineationse. Version 07/12/2017*, Luxembourg: Espon.
- ESPON EGTC (2018), *Policy brief. Inner peripheries in Europe. Possible development strategies to overcome their marginalizing effects*, Luxembourg: Espon.
- ESPON, University of Geneva (2012), *Inner Peripheries: a socio-economic territorial specificity, Applied Research 2013/1/12, Final Report, GEOSPECS Geographic Specificities and Development Potentials in Europe*, Luxembourg: Espon.
- Ietri D., Pagetti F. (2019), "Unità territoriali delle politiche pubbliche: una definizione delle *inner peripheries*", in: *L'apporto delle Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 7-10 giugno 2017, a cura di F. Salvatori, Roma, A.Ge.I., pp. 3145-3150.
- Meini M., Di Felice G., Nocera R. (2017), "Mappare le risorse delle aree interne: potenzialità e criticità per la fruizione turistica", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, n. 161, pp. 4-21.
- Prezioso M. (2018, a cura di), *Quale Territorial Impact Assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane. La concettualizzazione del problema*, Pàtron, Bologna.
- Servillo L., Russo A., Barbera F., Carrosio G. (2016), "Inner Peripheries: towards an EU place-based agenda on territorial peripherality", *IJPP – Italian Journal of Planning Practice*, vol. VI, n. 1, pp. 42-75.